

Bio: più sementi e maggiore qualità nel Piano Nazionale Sementi Biologiche

Il progetto triennale, finanziato dal Masaf e attuato dal Crea, è finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto. Il Piano pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA

Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche attuato dal [Crea](#)
D'Eramo: 'Ruolo chiave ricerca per migliorare quantità e qualità'

ROMA

(ANSA) - ROMA, 22 SET - Più sementi biologiche e più di qualità. Parte il Piano Nazionale Sementi Biologiche finanziato dal Masaf e attuato dal [Crea](#), il Consiglio per la ricerca in agricoltura. Si tratta di un progetto triennale finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto.

"Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del [Crea](#) e dei suoi centri", ha sottolineato il sottosegretario all'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste, con delega al biologico, Luigi D'Eramo, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano.

L'Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate, è stato detto dagli esperti, "non tiene il passo con l'espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l'uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche". Da qui il Piano che risponde a un'unica cabina di regia nazionale.

Il progetto, viene spiegato, "pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (Mrv), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica. Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e varietà equivalenti, selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo - coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere - e la predisposizione di strumenti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche".

Otto i centri di ricerca del [Crea](#) coinvolti: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche(Pnsb) attuato dal Crea

"Migliorarne quantità e qualità presupposto per proseguire crescita"

Milano, 22 set. (askanews) - "Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori.

Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del **Crea** e dei suoi centri". È il commento del sottosegretario all'Agricoltura con delega al biologico, Luigi D'Eramo, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano Nazionale Sementi Biologiche (Pnsb), un progetto strategico per lo sviluppo dell'agricoltura biologica italiana, finanziato dal Masaf e attuato dal **Crea**.

L'Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate non tiene il passo con l'espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l'uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche.

Proprio per rispondere alle criticità strutturali del settore in modo sistemico e con un'unica cabina di regia nazionale, nasce il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto. (Segue)

Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche(Pnsb) attuato dal Crea -2-

Milano, 22 set. (askanews) - Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (MRV), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica.

Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e "varietà equivalenti", selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo - coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere - e la predisposizione di strumenti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l'identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche).

Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del Crea: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

CREA. Aspettando la Giornata Europea del Bio: Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB) attuato dal CREA

“Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l’Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c’è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del CREA e dei suoi centri”, commenta il sottosegretario al ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, con delega al biologico, **Luigi D’Eramo**, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), un progetto strategico per lo sviluppo dell’agricoltura biologica italiana, finanziato dal Masaf e attuato dal CREA.

L’Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate non tiene il passo con l’espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l’uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche.

Proprio per rispondere alle criticità strutturali del settore in modo sistemico e con un’unica cabina di regia nazionale, nasce il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto.

Il PNSB. Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell’agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (MRV), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l’utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica. Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e “varietà equivalenti”, selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo – coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere – e la predisposizione di strumenti per facilitare l’incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l’identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche).

Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del CREA: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell’Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

Crea, aspettando la Giornata Europea del Bio. Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB)

ROMA – “Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l’Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c’è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del CREA e dei suoi centri”.

Commenta il sottosegretario al ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, con delega al biologico, **Luigi D’Eramo**, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), un progetto strategico per lo sviluppo dell’agricoltura biologica italiana, finanziato dal Masaf e attuato dal CREA.

L’Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate non tiene il passo con l’espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l’uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche.

Proprio per rispondere alle criticità strutturali del settore in modo sistemico e con un’unica cabina di regia nazionale, nasce il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto.

Il PNSB

Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell’agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (MRV), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l’utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica.

Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e “varietà equivalenti”, selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo – coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere – e la predisposizione di strumenti per facilitare l’incontro tra

domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l'identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche). Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del CREA: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

RASSEGNA STAMPA

BIOLOGICO. AL VIA PIANO NAZIONALE SEMENTI BIOLOGICHE (PNSB) ATTUATO DA CREA

SPETTANDO LA GIORNATA EUROPEA DEL BIO: (DIRE) Roma, 22 set. - "Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del **CREA** e dei suoi centri", commenta il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, con delega al biologico, Luigi D'Eramo, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), un progetto strategico per lo sviluppo dell'agricoltura biologica italiana, finanziato dal Masaf e attuato dal **CREA**. L'Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate non tiene il passo con l'espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l'uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche. Proprio per rispondere alle criticità strutturali del settore in modo sistemico e con un'unica cabina di regia nazionale, nasce il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto. (SEGUE) (Com/Ran/Dire) 13:23 22-09-25 NNNN

**BIOLOGICO. AL VIA PIANO NAZIONALE SEMENTI BIOLOGICHE (PNSB)
ATTUATO DA CREA -2**

(DIRE) Roma, 22 set. - Il PNSB. Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (MRV), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica. Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e "varietà equivalenti", selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo - coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere - e la predisposizione di strumenti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l'identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche). Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del CREA: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione. (Com/Ran/Dire) 13:23 22-09-25 NNNN

CREA. Aspettando la Giornata Europea del Bio: Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB) attuato dal CREA

"Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del CREA e dei suoi centri", commenta il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, con delega al biologico, **Luigi D'Eramo**, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), un progetto strategico per lo sviluppo dell'agricoltura biologica italiana, finanziato dal Masaf e attuato dal CREA.

L'Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate non tiene il passo con l'espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l'uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche.

Proprio per rispondere alle criticità strutturali del settore in modo sistemico e con un'unica cabina di regia nazionale, nasce il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto.

Il PNSB. Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (MRV), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica. Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e "varietà equivalenti", selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo – coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere – e la predisposizione di strumenti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l'identità e la coerenza del

settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche).

Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del CREA: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

RASSEGNA STAMPA

Aspettando la Giornata Europea del Bio: Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB) attuato dal CREA

IL SS D'ERAMO: Ruolo chiave della ricerca per migliorare quantità e qualità delle sementi bio, presupposto affinché il settore, in cui l'Italia è leader a livello internazionale, continui a crescere.

"Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del CREA e dei suoi centri", commenta il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, con delega al biologico, Luigi D'Eramo, in occasione della riunione svoltasi oggi per il lancio del Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), un progetto strategico per lo sviluppo dell'agricoltura biologica italiana, finanziato dal Masaf e attuato dal CREA.

L'Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate non tiene il passo con l'espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l'uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche.

Proprio per rispondere alle criticità strutturali del settore in modo sistemico e con un'unica cabina di regia nazionale, nasce il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB), finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto.

Il PNSB. Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (MRV), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in

agricoltura biologica. Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e “varietà equivalenti”, selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo – coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere – e la predisposizione di strumenti per facilitare l’incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l’identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche).

Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del CREA: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell’Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

Sementi bio, via a progetto di ricerca del Crea



Piano triennale per soddisfare la richiesta degli agricoltori e ridurre le deroghe. Saranno coinvolti otto sedi del Centro per la ricerca in agricoltura oltre ad agricoltori e aziende sementiere

Più sementi bio e più di qualità. Parte il Piano nazionale sementi biologiche finanziato dal Masaf e attuato dal [Crea](#). Si tratta di un progetto triennale finalizzato a promuovere una filiera sementiera nazionale più autonoma, strutturata e autosufficiente, in grado di supportare il comparto informa con una nota l'ente presieduto da Andrea Rocchi.

L'Italia ha fame di sementi bio certificate

L'Italia si conferma tra i leader europei del biologico, sia per superficie coltivata che per numero di operatori. Eppure, la disponibilità di sementi bio certificate, è stato detto dagli esperti, "non tiene il passo con l'espansione delle superfici, penalizzando le aziende agricole che vorrebbero convertirsi al biologico, ma trovano poca disponibilità varietale. A questo si aggiunge l'uso sistematico di deroghe per sementi non biologiche, spesso ormai una prassi consolidata, non più legata a situazioni di reale emergenza, a scapito di chi produce sementi biologiche". Da qui il Piano che risponde a un'unica cabina di regia nazionale. Il progetto triennale pone le basi per un cambiamento della filiera sementiera, con un approccio multidisciplinare e inter-istituzionale, a vantaggio della

sostenibilità, della qualità e della competitività dell'agricoltura biologica nazionale. La sua finalità è incrementare la disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico (Mrv), contribuendo alla riduzione progressiva del 20% delle deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica.

Inoltre, il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e "varietà equivalenti", selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo - coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere - e la predisposizione di strumenti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l'identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee (Reg. Ue 2018/848 e successive modifiche).

Otto i centri di ricerca del Crea coinvolti: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

Obiettivo ridurre le deroghe

«Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del Crea e dei suoi centri», ha sottolineato il sottosegretario all'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste, con delega al biologico, Luigi D'Eramo, in occasione della riunione svoltasi per il lancio del Piano.



Parte il Piano Nazionale Sementi Biologiche, ridurrà del 20% le deroghe per sementi convenzionali

Al via il Piano Nazionale Sementi Biologiche. Il CREA attuerà il Piano triennale finanziato dal Masaf che ha come obiettivo quello di migliorare la quantità e la qualità delle sementi biologiche.

L'Italia è il paese leader del settore a livello internazionale e punta a mantenere questo primato investendo nella ricerca. Il nostro paese vanta la maggiore superficie coltivata a biologico e il maggiore numero di operatori del settore. Esiste però una scarsità di sementi certificate che non consente a tutti coloro che vogliono convertirsi al settore di poterlo fare. A queste necessità vuole rispondere il Piano Nazionale Sementi Biologiche che dovrà far crescere una filiera delle sementi nazionale autonoma, strutturata e autosufficiente.

L'obiettivo dichiarato è di aumentare le sementi certificate a disposizione tanto da ridurre del 20% le deroghe attualmente concesse per l'utilizzo di sementi convenzionali in agricoltura biologica. Il Piano prevede anche la messa a punto di varietà biologiche e "varietà equivalenti", "selezionate in condizioni bio, la valorizzazione del miglioramento genetico partecipativo – coinvolgendo direttamente agricoltori, tecnici, ricercatori e aziende sementiere – e la predisposizione di strumenti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di sementi biologiche. Si tratta di obiettivi sfidanti, ma fondamentali per rafforzare l'identità e la coerenza del settore biologico, sostenendone la crescita, in linea con le aspettative dei consumatori e con i principi sanciti dalle normative europee"

"Migliorare la quantità e la qualità delle sementi bio è un presupposto perché possa proseguire la crescita di un settore in cui l'Italia è leader a livello internazionale. Tra gli obiettivi del Piano nazionale delle sementi biologiche c'è quello di aumentare la loro disponibilità per una riduzione progressiva e significativa del numero di deroghe, con piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori. Un percorso in cui avrà un ruolo chiave la ricerca, attraverso il lavoro del CREA e dei suoi centri", commenta il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, con delega al biologico, Luigi D'Eramo,

Il progetto, data la trasversalità delle azioni previste, coinvolge otto Centri di ricerca del CREA: Cerealicoltura e Colture Industriali, Genomica e Bioinformatica, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Orticoltura e Florovivaismo, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Politiche e Bioeconomia, Viticoltura ed Enologia sotto il coordinamento dell'Area Sementi del Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

RASSEGNA STAMPA